

E. — ESPLORAZIONI DI R. E. FLEGEL NELL'ADAMAUA.

L'importanza geografica del viaggio compiuto recentemente dal tedesco R. E. Flegel nelle regioni del Benuè ci induce a riferirne i principali tratti, desumendoli dalla memoria pubblicata nel fascicolo VIII, 1883, delle *Mittheilungen* di Petermann.

Dacchè il dott. H. Barth visitò Jola nel giugno del 1851, l'Adamaua era rimasto inesplorato sino a questi ultimi anni.

Fu soltanto nel 1879 che una nuova spedizione penetrò in quella importante regione, quando il vapore « Henry Venn », con a bordo i missionarî Ashkroft, Kirk ed il sig. Rob. Ed. Flegel, rimontava il Benuè sino a Ribago. Con questa spedizione, grazie al Flegel, la Geografia guadagnava il rilievo completo del Benuè dalla sua confluenza col Niger, sino a Ribago sull'alto corso. Il Flegel allora tentò invano di spingersi nell'interno dell'Adamaua, non avendone ricevuto il permesso da quel Sultano.

Il Flegel per questo non si diede per vinto e, tornato sul basso Niger, imprende il viaggio a Socoto, il cui Sultano poteva introdurlo presso quello di Adamaua. In questa occasione egli seguì una nuova via rilevando il corso del Niger fra Bussa e Gomba e quello dell'affluente Gulbi-n-Ghindi. Questo viaggio venne intrapreso sotto gli auspici della Società Africana della Germania.

Disceso di nuovo sul basso Niger e rifornitosi di mezzi, il Flegel tornò de Eggan, di là si recò a Bida e per una nuova via giunse a Loco sul Benuè.

Ricevute dopo molti indugi le provviste che dovevano venirgli dal Niger per continuare il viaggio, lasciò Loco il 9 marzo successivo, dirigendosi a N.-E. per Lafia Berè Berè e quindi a S.-E. per Avoi, ove giungeva il 7 aprile.

Da Avoi passando il Benuè, si portò a Vucari, nella qual città si trattenne dal 13 al 18 aprile. Il 26 dello stesso mese era a Bacundi, il 4 maggio a Beli, il 19 a Concia, essendo passato per Gasaca e Laro. Da Concia in sette tappe giunse a Jola, capitale dell'Adamaua (giugno, 1882).

Quivi il Flegel si occupò attivamente a studiare le ricchezze agricole e commerciali del paese; egli osserva che, ove Jola fosse posta in corrispondenza per mezzo di vapori fluviali col basso Niger, sarebbe il vero e proprio porto dell'avorio (da 60 ad 80 tonnellate all'anno), che ora viene portato fino a Loco sul basso Benuè. Jola inoltre avrebbe il monopolio dei molti altri prodotti di questa ricca regione, cioè l'albero del burro, il sesamo, il riso, il cotone, l'indaco, lo zenzero, l'olio di palma, tutti pro-

dotti della parte meridionale, mentre da Cuca e Cano verrebbero le penne di struzzo. Col tempo poi si potrebbero indurre gli indigeni a coltivare le numerose piante tintorie e le droghe e le ricche miniere ivi esistenti di piombo, di ferro, di rame e di stagno.

L'impianto poi di stazioni scientifiche, secondo il Flegel, non costerebbe molto, trovandosi ovunque a buon prezzo pesci, carni di ogni specie, volatili, latte, burro, frumento, riso, mais; e lo scienziato vi troverebbe un vasto campo d'indagini nuove. Tutto sta a cattivarsi l'animo dei Sultani di Socoto e di Jola.

Da Jola il Flegel si spinse a S.-E. sino a Ngaundere sul bacino dello Sciari (Ciad). Di questo tratto di via ne pubblicammo un cenno nel BOLLETTINO precedente a pag. 540. Non ci resta quindi che riassumere brevemente i dati scientifici raccolti dal Flegel durante il suo viaggio nell'Adamaoua meridionale e durante la sua dimora a Ngaundere.

« Lo spartiacque del Benuè giace press'a poco a $7^{\circ} 30'$ lat. N. ed « alquanto all'E. del 13° long. E. di Greenw.. Il complesso della catena « montuosa formante lo spartiacque, mi sembra rassomigliare ad un arco « di cerchio, la cui corda si svolge per circa 4° di long. (11° — 14° long. « E. di Greenw.) e la cui profondità è di circa 1° di lat. ($8^{\circ} 30'$ — « $7^{\circ} 30'$ long. N.). Questa catena al N. discende con pareti per lo più « dirute e frastagliate, mentre al S. si abbassa in un altipiano dolcemente « inclinato. . . . » L'altezza media della catena varia fra i 3000 e i 5000 piedi (900-1500 metri), ma a circa 8° lat. N. e 12° long. E. di Greenw. sorge un gruppo montuoso, il Ghendèro, la cui altezza, stando alle informazioni degli indigeni, è di 7000 od 8000 piedi (2100-2400 metri).

Al S. di Ngaundere si stende un secondo giogo montuoso, che separa i due sistemi fluviali dello Ndzereng o Geram degli Haussa e del Nana e Cadai.

Gli indigeni rammentarono al Flegel altri fiumi, posti più ad oriente, e sarebbero il Vuom ed il Nanari, lo Mballi, il Gurnugu, il Mahm o Mamu, il Bof, il Bari, ecc.; essi corrono parte al S. e parte al E.; di laghi non ebbe notizie.

Il Nana a circa 3° lat. N. secondo gl'indigeni ingrossa come il Benuè e le sue sponde sono popolate; a circa $1^{\circ} 30'$ lat. N. esso si unisce al Cadai, ed allora riceve il Tucchi, che nasce dalla palude omonima, il Dumi, il Cubbu, il Cubunghizzi, il Cubuluggu.

Oltre a queste notizie sull'idrografia della regione posta al S. dell'Adamaoua, il Flegel invia parecchi itinerari raccolti dagli indigeni, ed altre notizie, che noi per brevità omettiamo.

Come si accennò nel fascicolo precedente del nostro BOLLETTINO, la

scoperta geografica più importante consiste nell'avere riconosciute le sorgenti del Benuè a circa $7^{\circ} 30'$ lat. N. e $13^{\circ} 15'$ long. E. di Greenwich.

Non ci mancherà l'occasione fra breve di recare uno schizzo delle nuove regioni illustrate da questo viaggio.